

La femminilità che trasforma in preghiera

Le modalità espressive maschili e femminili coesistono in proporzioni diverse

di Paola Argentino Trapani

medico psichiatra e psicoterapeuta



Il libro degli affetti

La poesia orante dei salmi è espressione di ogni possibile esperienza umana, intensamente vissuta emotivamente e, soprattutto, profondamente meditata e trasformata in preghiera di lode (in ebraico “Sefer Tehillim”, libro delle lodi). Nei salmi si concretizza l’essenza del “sentimento” nella dimensione psicologica ed in quella teologica: la prima quale sintesi tra emozione e pensiero correlato e, la seconda, in quanto espressione sublime della bellezza nell’intimità della relazione con Dio. Il ritmo poetico dei salmi vibra dei sentimenti di lode, di ringraziamento, di adorazione, di fiducia, di angoscia, di ravvedimento, di vittoria e di sconfitta, di creazione e di morte, di liberazione e oppressione, ecc. che riflettono in fondo il ritmo della vita. Così André Chouraqui scrive: “Il salterio più che un libro è un essere vivente che ti parla, che soffre, che geme e che muore. Un vivente che resuscita e canta, che ti prende, che ti trascina

attraverso i secoli dall’inizio fino alla fine”.

Nessuna meraviglia, dunque, se il libro dei salmi è stato definito il libro degli affetti e dei sentimenti, che appartengono all’umanità tutta, senza distinzione di genere, perché i salmi esprimono sentimenti universali, intrinsecamente vissuti sia dal mondo femminile che maschile, ed estrinsecamente espressi con la preghiera cantata e musicata. Ed è proprio in questo ultimo elemento, ovvero nella modalità espressiva, che emerge la differenza di sensibilità, sensorialità e sensualità tra sessi, inscritta dalla natura nella diversa corporeità e

sviluppatasi culturalmente nelle relazioni interpersonali familiari prima, e sociali dopo. Giovanni Salonia ha approfondito queste tematiche, nell'ambito degli studi di psicologia sociale e di psicoterapia della *Gestalt*, osservando come la differenza di sensibilità ed atteggiamenti tra sessi è dipendente da una struttura corporea diversa e con funzioni complementari (corpo femminile che accoglie, partorisce, allatta, si relaziona fin dalla fase pre-verbale... e corpo maschile che è proteso all'esterno, all'intrudere, al produrre, più orientato all'agire sociale...), come tale differenza è determinata da modalità percettive differenti (prevalenza del registro cenestesico e tattile nella donna, e di quello visivo nell'uomo) e come è possibile incontrarsi nell'integrazione delle polarità.

Chiaramente queste differenze di sensibilità non sono nettamente distinte nei due sessi, ma si integrano, in proporzioni qualitativamente diverse in ogni soggetto. Così come fisiologicamente le donne hanno, oltre agli ormoni femminili, una percentuale, seppur minima di ormoni maschili, e viceversa per i maschi, allo stesso modo le modalità espressive maschili e femminili coesistono nella stessa persona, sebbene con proporzioni nettamente diverse nei sessi e con differenti manifestazioni relazionali comportamentali.

Scritti su simbologie maschili

I salmi sono stati scritti da uomini in un periodo storico ed in un contesto sociale che privilegiava la simbologia bellica per descrivere il male, la simbologia ilemorfica per definire il "Dio delle vendette", la simbologia cosmica e psico-fisica per rappresentare l'odio, la rabbia, ecc. È su questa modalità di espressione verbale dei sentimenti, su questo linguaggio descrittivo, spesso fortemente violento, che si scontra e si differenzia l'impatto della preghiera salmica con la sensibilità femminile. Una donna, per quanto intenso sia il suo sentimento di rabbia, inorridisce dinanzi al Sal 136, versetti 8 e 9: "Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto / Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà contro la pietra".

È evidente come predomini nei salmi la sensibilità ed espressività maschile, le pochissime citazioni che riguardano la donna sono relative alla maternità, e non viene considerata la femminilità. Colmo di tenerezza per le donne a cui è negata la maternità è, ad esempio, il Sal 112,9: "Fa abitare la sterile nella sua casa, quale madre gioiosa di figli", o ancora, traboccante di gratitudine il Sal 131,2: "Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia".

Solo nel Sal 27,10: "Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto", gli archetipi universali dell'amore, quelli paterni e materni, vengono superati dall'amore infinito di Dio, che manifesta un'immensa accoglienza, tipicamente appartenente alla sensibilità femminile.

Lo sfondo al femminile

Mi sono chiesta, dunque, dove potesse emergere dai salmi la parte femminile dell'orante, nascosta dalla netta predominanza della modalità espressiva maschile, ma indubbiamente fisiologicamente presente e l'ho individuata nello "sfondo" del salterio, a partire dalla filosofia mistica di Edith Stein, che così teorizza: "nello Spirito Santo, effuso su tutte le creature, potremmo vedere il prototipo dell'essere femminile" che ella riconosce nell'Amore soccorrevole di Maria, che intercede per noi.

La mia esperienza personale e professionale mi induce a ritenere che l'espressione primaria della femminilità è nella cura dei legami affettivi, familiari e sociali: a qualsiasi età ed in qualsiasi luogo le donne le trovi a parlare fittamente tra loro e con gli uomini, a casa, al telefono, al supermercato, al lavoro ecc.; cercano il dialogo ad oltranza, esprimono con



Foto di Laura Visani

immediatezza corporea i propri sentimenti, tanto che se a volte stanno in silenzio si pensa subito che stiano male o che stiano preparando chi sa quale ‘tempesta’ di parole... La relazionalità è baluardo della femminilità e si esprime in più ambiti: sensoriale, vitale, sensuale, intuitivo, psichico, spirituale.

In definitiva lo “sfondo” dei salmi, ovvero la base comune sottostante ai singoli versetti, è l’essere cantici di preghiera e, poiché la preghiera è essenzialmente legame affettivo con la divinità, ad immagine del legame d’amore concretizzato nella persona trinitaria dello Spirito Santo, il “prototipo della femminilità” che si effonde su tutte le creature; ed infine, poiché la cura dei legami affettivi e della relazionalità è priorità della femminilità, diviene logico ritrovare la componente femminile dell’orante dei salmi proprio nell’intenzionalità di pregare, che si manifesta, al di là del contenuto simbolico della narrazione, tramite la purezza e la bellezza della poesia d’amore, linguaggio privilegiato di comprensione universale per dialogare con Dio.